

TURISMO E VACANZE

Convention con Proposta

Al convegno di Venezia anche associazioni giovanili europee - Sotto la polemica dei «sacchi a pelo» Metà dei ragazzi italiani non fanno mai vacanza

Organizzata dall'Unione circoli territoriali federata alla Fgci e dalla Associazione «Jonas» la «Convention nazionale sul turismo giovanile» prende dunque il via dopodomani a Venezia.

Pur promosso da forze che solo di recente hanno acquistato un peso ed un ruolo in questo settore, questo appuntamento risponde ad esigenze giovanili molto sentite, e che finora non hanno avuto sedi significative di discussione collettiva. Né va dimenticato che le famose polemiche sui «sacchi a pelo» sono solo la punta di un iceberg sotto il quale si celano mille sfaccettature di una condizione

giovanile in cui il tempo libero e il turismo la cultura non sono più bisogni marginali. Soprattutto oggi si ha bisogno di interventi concreti all'interno di politiche di piano che non possono più essere ritardate da parte delle istituzioni e delle amministrazioni locali, e devono avere precedenza quegli interventi innovativi immediatamente individuabili e «consumabili» dai giovani, il reperimento e l'offerta di strutture ricettive adeguate soprattutto nelle aree di altissima concentrazione della domanda, il loro utilizzo senza vincoli anacronistici (dagli orari ai teatramenti forzosi) l'offerta di servizi collaterali di

agevolazioni sui trasporti, di facilitazioni (carte di sconto, di credito turistico, carte dei servizi, ecc.).

Ma ricordate che da tutti gli studi e le statistiche in nostro possesso emerge come il principale ostacolo alla mobilità turistica giovanile sia oggi ancora il problema dei costi.

Oggi è inoltre impossibile analizzare il fenomeno senza considerare la sua dimensione europea. La stessa Commissione della Cee suggerisce di costituire una rete comunitaria di agenzie nazionali specializzate negli scambi di giovani (per studio, lavoro, turismo, ecc.) che gestiscano banche-dati

PROGRAMMA VENERDI 27 MARZO

- Ore 15 00 Performance teatrale
- Ore 15 30 Introduzione generale di Gianfranco Nappi (segretario nazionale Uct)
- Ore 16 00 Saluto del Sindaco di Venezia Nereo Laroni e dell'Assessore Regionale al turismo Jacopo Pannozzo
- Ore 16 30 «Una nuova politica per il turismo giovanile» Relazione di Guglielmo Allodi
- Ore 17 00 «L'associazionismo alla prova degli anni 90 centri di soggiorno trasporti rapporti internazionali» Relazione di Pierluigi Doro
- Ore 17 30 Dibattito
- Ore 19 30 Sospensione lavori

SABATO 28 MARZO

- Ore 9 30 Intervento del ministro del Turismo e Spettacolo Nicola Capria
- Ore 10 00 Dibattito
- Ore 10 30 Sospensione lavori
- Ore 15 00 Dibattito
- Ore 17 30 Conclusioni di Pietro Folena (segretario naz. della Fgci)



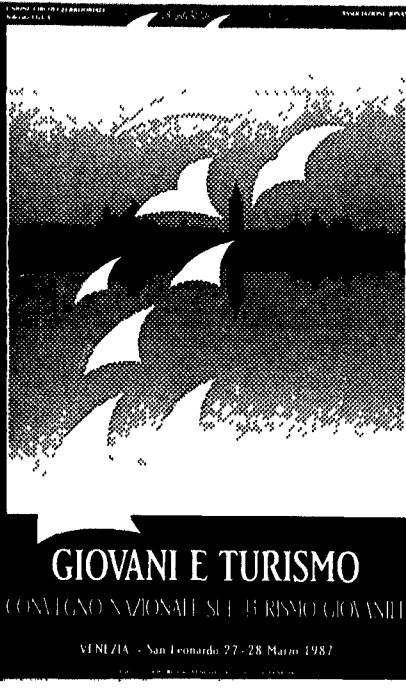
aggiornate nonché consulenza ed informazione a favore di promotori nazionali ed esteri. Essa si dimostra, con queste indicazioni (come con la proposta di giungere ad un coordinamento comunitario e di introdurre una tessera europea «Giovani», molto più avanti dei governi nazionali).

Molto dovrebbe imparare il legislatore italiano, ad esempio, dalla Francia, dove si sostiene uno sforzo eccezionale per elaborare un elenco completo di misure speciali a disposizione dei giovani.

Infine, i problemi legislativi. Sicuramente su questo piano accadono in Italia cose incredibili. Ad esempio che si approvino, su emendamento del Pci, un contributo di 10 miliardi per le strutture ricettive dei giovani, salvo poi sfruttare la vigilia delle dimissioni di Craxi per annullare anche questo unico finanziamento, destinando invece i fondi a interventi strutturali per i Mondiali di calcio.

Un atteggiamento colpevole e di totale disinteresse, contro il quale i giovani intendono battersi in modo unitario.

Guglielmo Allodi
Pierluigi Doro



VENEZIA - San Leonardo 27-28 Marzo 1987

Prorogata sino al 26 aprile la mostra dedicata agli antichi abitatori della pianura lombarda. Documenti, suppellettili, reperti degli insediamenti a nord del Po

Notstro servizio

Con la mostra «Etruschi a Nord del Po» si è aperto a Mantova un capitolo nuovo per l'archeologia lombarda. La convincente e affascinante documentazione che la ricca esposizione ci propone suggerisce una nuova immagine della civiltà etrusca, sempre meno enigmatica e, soprattutto, sempre meno «spennonica».

L'organizzazione di questa mostra, l'ultima grande manifestazione in occasione dell'anno dedicato agli etruschi, è stata coraggiosamente intrapresa dalla Regione Lombardia, dalla Provincia e dal Comune di Mantova in collaborazione con il ministero dei Beni culturali e ambientali, dalla Soprintendenza archeologica del Veneto.

Gli organizzatori, con questa iniziativa, hanno dimostrato infatti di non cedere alla «maledizione» che colpisce chi tenta di svelare i misteri della problematica civiltà etrusca, ed hanno avuto ragione. Infatti la mostra, che è venuta a costare circa 400 milioni, è stata visitata da 170 persone al giorno, una media molto alta per una città come Mantova. Ed è proprio per questo motivo che si è scelto di prorogare l'apertura fino al 26 aprile (era stata inaugurata il 21 settembre dell'anno scorso), consentendo così al pubblico la

fruizione anche nel periodo pasquale (dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17, chiuso il lunedì).

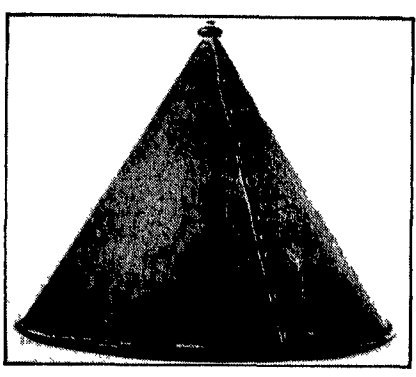
Oltre agli oggetti in esposizione e ai testi di corredo, nel magnifico appartamento dell'Estivale in Palazzo Ducale trovano posto, in un funzionale e armonioso allestimento, ben cinque sezioni tese ad illustrare il grado di civiltà raggiunto dagli etruschi in questa sezione documentata la nascita della campagna mantovana attraverso lo studio delle attività agricole nell'età del bronzo e attraverso le vicende storico-culturali che caratterizzano il passaggio dall'età del bronzo all'età del ferro. La seconda illustra alcuni frammenti della civiltà etrusco-padana che ha messo piede nel territorio mantovano in questa sezione.

Nella prima sezione è documentata la nascita della campagna mantovana attraverso lo studio delle attività agricole nell'età del bronzo e attraverso le vicende storico-culturali che caratterizzano il passaggio dall'età del bronzo all'età del ferro. La seconda illustra alcuni frammenti della civiltà etrusco-padana che ha messo piede nel territorio mantovano in questa sezione.

I segreti svelati dell'etrusca Mantova



Mantova: la Torre dell'Orologio costruita nel 1473 e, nel riquadro, elmo bronzeo, un pezzo della Mostra etrusca allestita a Palazzo Ducale



pedemontana verso i passi alpini.

La quarta sezione rappresenta il mondo paleoveneto e retico centro-alpino all'epoca dell'Etruria padana, evidenziando i rapporti commerciali e le influenze culturali reciproche. Infine, l'ultima parte è dedicata all'analisi del profilo archeologico di Mantova nel periodo che va dalle invasioni galliche alla romanizzazione. È stata posta particolare attenzione ai reperti archeologici trovati a Mantova proprio perché confermano l'origine etrusca della città che sembra risalire al IV secolo a.C., epoca in cui cessò l'attività dell'abitato del vicino «Forcello», forse a causa dei Galli.

La mostra, nel suo complesso, pur rivolgendosi ad un pubblico qualificato, è corredata da un apparato didattico chiaro ed esauriente. Le tavole illustrative e l'audiovisivo guidano il visitatore

no facili opportunità per approfondire il mondo dell'Etruria padana e chi intende ampliare la conoscenza può sfogliare il catalogo scientifico in due volumi curato dal Soprintendente archeologico della Lombardia, prof. Raffaele De Marinis.

Sono molti gli oggetti, che appaiono nel corso della visita, provenienti da «Forcello». Richiamano la quotidianità e le radici mantovane, come i pesi da telaio, i vasi contenenti i vari tipi di cereali, la ceramica domestica, le ossa di animali (malati in gran parte) e spine di pesce (principalmente tucchi). Una mostra, quindi diretta ad un grande pubblico, accende qualche faro in più sulle origini etrusche della Lombardia e nobilita la Padania e Mantova in particolare. Dimenticando Fetonte e Mantova l'analisi della civiltà prosegue ancora una volta sostituendo al mito la storia.

Manuela Adriani

Con «Gli Amici della Cina» viaggi d'affezione



L'Associazione Amici della Cina, che da alcuni anni sta studiando insieme alle autorità di questo paese nuove formule di viaggio, è una delle organizzazioni più adatte ad aprire le porte di questa terra meravigliosa.

Attraverso i contatti diretti con il Servizio turistico internazionale cinese e il servizio turistico della Gioventù cinese, questa associazione è in grado di soddisfare esigenze e curiosità dei viaggiatori più disparati. Non soltanto itinerari tradizionali lungo un filo intelligente che alterna città e bellezze naturali. I giovani che vogliono seguire corsi di lingua corsi di kung fu (quello vero), fare campeggio nonché coloro che intendono abbinare al viaggio lezioni di cucina, calligrafia, storia, possono chiedere all'associazione tutte le possibili combinazioni, spesso molto economiche.

La spesa per ognuno di questi viaggi particolari non supera mai le 30 mila lire al giorno, ed il biglietto aereo — se effettuato con le compagnie aeree nazionali — è tra i più bassi offerti sul mercato.

I prezzi dei viaggi — normalmente secondo l'itinerario e sono anche questi contenuti. C'è da considerare infatti che vive il tutto è compreso, e le guide sono sempre cinesi con profonda conoscenza della storia, della cultura, della natura di questo immenso paese, in più sono ottimi conoscitori della lingua italiana.

La prima partenza è in direzione nord-sud, il più classico dei viaggi tra storia e natura. Quattro giorni a Pechino divisi tra modernità e mito, la periferia moderna, le case basse e i vicoli della città vecchia, la residenza dei grandi imperatori, l'immane Grande Muraglia. Il salto successivo è a Xian dove si vive la vita della seta, e dove un esercito infinito di soldati di pietra attende da secoli il «via» del suo imperatore per risorgere e camminare.

Da Xian a Shanghai il passo è breve ma radicale. Antico centro di traffici leciti e

illeciti — da qui passava la strada dell'oppio — è oggi ancora una città di grandi commerci immersa nella storia. Tappa successiva la sub-tropicale e la natura incantevole di Guilin con i famosi canalicoli lungo il fiume Li e le fantastiche colline a span di zucchero.

Infine due tappe «moderniste», Canton e Hong Kong, il tutto in 16 giorni — spostamenti in aereo — che costano 3 milioni e 800 mila lire (Partenze il 14 e il 21 aprile, il 6 e 27 ottobre).

Più economico — ma tutto è relativo — il viaggio tra le capitali del passato da Pechino a Xian Luoyang Kaifeng, Nanchino Hang-hou, di nuovo Pechino e Karachi. Costo 2 milioni e 900 mila lire. Partenze il 15 luglio e 12 agosto per 15 giorni.

Abbiamo lasciato in fondo il più costoso, il più difficile, ma certo il più affascinante dei viaggi proposti dagli Amici della Cina. Si tratta di un tour — tutto in aereo per non perdere nulla di prezioso — dalla Cina al Tibet con due partenze il 7 luglio e 4 agosto. Quattro giorni a Pechino, due a Xian e poi in volo a Chengde e Lhasa per 2 settimane. Qui è meglio non descriverci e niente «lasciare il viaggiatore alla più affascinante scoperta. L'imponente è un cuore forte e l'umore si viaggia sopra la media dei 3000, e fondamentale la voglia di aprire la mente ai misteri di questo «re» eccelsa. Sarà l'immenso, e la serenità dei luoghi a fare il resto, senza bisogno di arrancare alla scoperta di nulla. Così sarà un viaggio anche dentro se stessi al confine tra il cielo e la terra.

I 30 giorni finiranno a Canton e Hong Kong per lo shopping. Tutto il costo del tutto compreso — tra inevitabilmente salato 4 milioni e mezzo il prezzo di un'esperienza inimitabile.

Raimondo Bultrini
Per informazioni Associazione Amici della Cina Via del Sabelli 26, Roma Tel. 06/4953054

Il Museo dell'Opera del Duomo a Pisa

Nelle favolose stanze del Tesoro tra angeli celesti e gemme rare

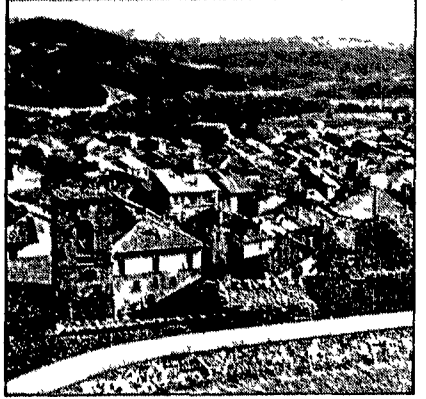
La possibilità di una tale realizzazione nacque nel 1979 quando le suore cappuccine lasciarono l'antico edificio di 2000 metri quadrati, oggi sede del Museo, per trasferirsi in altro luogo. Si lasciarono sfuggire l'irripetibile occasione, che dà il via al progetto da tempo nel cassetto e, al tempo stesso, ad un immenso lavoro di restauro perché quelle belle mura erano già in piedi intorno all'anno 1000 e avevano subito vari rifacimenti fino all'epoca napoleonica.

La ricchezza di Pisa sta anche nelle carte conservate nell'archivio di Stato ed in quello Capitolare, attestano il cammino e le mutazioni di tanti edifici che, come questo trasformato in Museo, hanno avuto vari padroni ed usi canonici, seminari, chiese, case e comunque abitazione in genere di religiosi. Anche senza procedere a ricerche particolari e citare la lunga storia del palazzo, i disegni dei cospicui resti della cano-

Un week-end a Londra

Weekend di primavera a Londra. La «vera» Londra, quella che conta per chi si ferma pochi giorni, racchiuse tra i giardini di Kensington, il Tamigi la Torre, la linea che collega Regent Park alle stazioni di Paddington e di King Cross. Con tutto quello che bisognerebbe vedere e cioè i quartieri eleganti di Mayfair, Soho, Chelsea, Westminster. Combinazioni di 2 giorni 1 notte al prezzo di 398 mila lire a testa da Milano, sono offerte dalla «Visitando il Mondo» (tel. 02/54981). La proposta comprende il passaggio aereo con voli della British Airways e la sistemazione al «London Ryan» con pernottamento e prima colazione. Analoghi «pacchetti» da Roma, Bologna, Pisa, Venezia, Napoli.

Pescasseroli, un «piccolo paradiso» maltrattato



Pescasseroli (AQ) - Può capitare da Roma di andare a Pescasseroli Magari anche con l'intenzione di sciare. Ebbene, si entra in paese e si ha l'impressione di essere arrivati in un piccolo paradiso (una sosta a Palazzo Sipari e alle sue mura vigliose stile e si scopre che questo «paradiso» ha anche una storia vera, antica). Più avanti, poi, si passa davanti alla direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo. Prima spropria. Dal giardino che circonda gli uffici sono scomparsi alcuni splendidi alberi ad alto fusto. La gente di Pescasseroli ha protestato a non finire, ma i responsabili del Parco hanno risposto che lì devono esistere solo flora e fauna del luogo, e quegli alberi erano «stranieri» alpini.

chiedere informazioni alla biglietteria. Diciamo a protestare perché nessun cartello avverte che le piste non sono battute e che in alcuni tratti manca la neve? Ecco, può capitare che a queste domande ribatta un certo Marco Grassi, proprietario degli impianti: un'esclamazione e via, lo sciatore è scaricato al suo destino. Tanto ha già pagato.

Insomma qualcosa non quadra, meglio informarsi. E si viene a scoprire che quella anziana cabinovia in realtà ha già consumato il suo monte di ore di lavoro. Vale a dire, chi costruisce un impianto di risalita, lo garantisce per un certo numero di ore di lavoro, consumato il quale l'impianto va cambiato perché non è più sicuro. I proprietari degli impianti di Pescasseroli — invece — non hanno voluto tener conto di questa elementare norma di sicurezza, hanno chiesto e ottenuto una proroga. Tanto lo sciatore — ignaro — paga lo stesso.

E si scopre, anche che i proprietari degli impianti rappresentano la croce e la delizia di Pescasseroli. Fu la famiglia Grassi a inventare una certa vocazione speculativa di questo splendido paese. E gli alibi «i faraonici» catettrili in cemento armato piene di tinte e mini-apartamenti.

Ma il problema è un altro. Tutti gli sforzi dell'amministrazione comunale — è stato costruito un nuovo grande centro sportivo in paese — sta per essere terminato un bel centro culturale tutto il nucleo storico è stato rimosso a nuovo seguendo sani criteri di restauro) rischiano di vanificarsi. Peccato.

Nicola Fano